MIT Technology Review

Date: Feb, 2013
Source page: 26
Page: 1/2

mermec group

Da un orizzonte all'altro

mermec group

La storia di un imprenditore italiano "visionario", che nel corso degli anni si è mosso dai treni agli aerei, per sbarcare nello spazio.

Matteo Ovi

Abbiamo incontrato Vito Pertosa, Presidente della Mermec Group, un'azienda storica di Monopoli, in provincia di Bari. Un imprenditore che ha saputo prima spingere l'azienda di famiglia verso tecnologie estremamente innovative e poi, negli ultimi anni, ha ampliato i suoi interessi mirando sempre a nuovi traguardi, nuovi mercati e nuove opportunità.

Il Cavaliere del Lavoro Vito Pertosa, 53 anni, è entrato nell'azienda di famiglia all'età di 21 anni. Allora l'azienda si occupava esclusivamente della vendita di macchinari agricoli. È stato negli anni Ottanta che, con la sua capacità di guardare avanti, Vito Pertosa ha cominciato a sospingere l'azienda in nuovi settori.

«Sono partito dall'officina magazzino e dal rapporto con i clienti», ci dice. «Dopo non molto mi sono però stancato di una dinamica commerciale dove la massima parte dei rapporti con i clienti erano incentrati sul recupero di crediti anziché sulla espansione dei nostri servizi».

È in questi anni che l'azienda muove i suoi primi passi nel mercato della manutenzione delle linee ferroviarie. La transizione importante avviene nel 1988 con il cambiamento del nome dell'azienda da Meridional Meccanica a Mermec e con la concentrazione delle attività sul solo mercato delle ferrovie.

«All'inizio siamo entrati nel settore dei mezzi d'opera per la manutenzione partendo dalle competenze meccaniche sviluppate per i mezzi di sollevamento delle macchine agricole», ci spiega. «Poi, all'inizio degli anni Novanta, avviene il passaggio, che ho fortemente voluto, alla optoelettronica. Un grande passo avanti in una famiglia di tecnologie emergenti».

Un passo che apre nuove strade sia alla ricerca, sia a ulteriori affermazioni di mercato.

«Nel 1994 abbiamo lanciato il primo modello di automotrice diagnostica capace di monitorare tutto il tracciato, dai binari, all'alimentazione elettrica, alle comunicazioni telefoniche. Dal 1995, anno in cui ricevemmo la qualificazione a laboratorio di ricerca autorizzato, ci siamo dedicati all'approfondimento della ricerca in automotrici, software e hardware per la diagnostica ferroviaria. La ricerca è culminata nel 2001 con il treno diagnostico Archimede, capace di rilevare simultaneamente in corsa fino a 140 parametri legati alle condizioni delle linee ferroviarie».

Ma, come si dice, l'appetito viene mangiando. «A questa tecnologia abbiamo in seguito aggiunto un sistema di puntamento a corona di fasci laser per effettuare la mappatura delle gallerie ferroviarie. Il primo utilizzo di questo sistema ha coinvolto nel 2005 la Swiss Federal Railways. Ed è grazie alla qualità dei nostri sistemi che a settembre 2012 l'azienda di Monopoli si è aggiudicata la fornitura dei sistemi di misura dei binari della rete interrata più famosa del mondo: la metropolitana di Londra».

A questo punto, anche la nostra rivista diventa un qualificato testimone della crescita tecnologica e produttiva di Mermec. «Il complesso di queste continue innovazioni ci è valso l'inserimento tra le TR12, le12 aziende italiane più innovatrici dell'anno, selezionate da MIT Technology Review. E ci è valso anche un riconoscimento speciale della Commissione Europea tra le 50 aziende più qualificate al mondo sul fronte della innovazione, di cui solo due, la nostra e un'azienda olandese, hanno presentato il proprio caso di studio, il 28 gennaio scorso a Bruxelles, dove si è tenuta la cerimonia della premiazione».

Non meno significativi sono i riconoscimenti ricevuti dal mercato finanziario.

Vito Pertosa

«Siamo stati oggetto di investimento da private *equities* e abbiamo trovato le risorse per avviare il fondo Angelo Investments, mirato all'acquisto e al sostegno di Piccole e Medie Imprese ad alto contenuto tecnologico».

La dimensione "glocale" di questo impegno, un po' globale e un po' locale, si manifesta proprio nella scelta del nome del fondo, da un lato ispirato al concetto tutto californiano di *Angels*, quelli che intervengono a sostegno di innovatori al primo stadio, prima dei *Venture Capital*, ma anche al nome Angelo, sia del padre, sia del figlio.

Altrettanto impegnative, tanto sul versante economico quanto su quello sociale, sono le motivazioni dell'iniziativa: «Il mio principale interesse è quello di dare lavoro ai giovani», precisa Vito

MIT Technology Review

Date: Feb, 2013
Source page: 27
Page: 2/2

mermec group

L'I X010, il velivolo sportivo della Blackshape.

Pertosa. A questo punto, anche a conferma di quanto appena ribadito, la conversazione comincia a muoversi dalle considerazioni di principio e di metodo ad alcuni concreti riferimenti operativi che, alla lettera "volano alto".

Il primo esempio del quale Vito Pertosa ci parla è la Blackshape, azienda fondata due anni fa da Angelo Petrosillo e Luciano Belviso. «L'azienda ha oggi 50 dipendenti e produce un velivolo sportivo a due posti in fibra di carbonio, 395 km di velocità massima all'ora, bellissimo, tutto in fibra di carbonio; ne sono già stati venduti 38 esemplari al prezzo di 200 mila euro l'uno». Tra breve il velivolo dovrebbe ricevere l'omologazione per l'aviazione generale e quindi come addestratore militare di primo livello, una validazione che dovrebbe garantire un sostanziale incremento delle vendite.

Un'altra azienda della quale Vito Pertosa ama parlare è la Sitael (fondata da Nicola Zaccheo, che opera nel settore aerospaziale e che, con la sua tecnologia, unica rappresentante italiana, è "salita a bordo" della sonda Curiosity per l'esplorazione di Marte. A questa azienda si è poi recentemente affiancata la Dreamslair (30 dipendenti), un altro acquisto di Angelo Investments, che produce applicazioni per terminali mobili e *social gaming*.

Vito Pertosa aggiunge che le due aziende hanno anche sviluppato un sensore e una applicazione per le biciclette elettriche, che permette di metterle in *social connection* e allo stesso tempo di registrare il percorso fatto.

Per concludere nella prospettiva in cui abbiamo iniziato, dietro la storia della Mermec, pluripremiata per l'innovazione tecnologica al MIT di Boston, alla Silicon Valley e a Bruxelles, vi è quindi l'opera di un pioniere, che nel suo cammino tiene sempre a mente la necessità di guardare avanti e offrire a quante più persone possibili, in particolare ai giovani, l'opportunità di esprimersi e affermarsi come lui, partendo dalle proprie idee e restando fedeli a queste idee anche quando se ne ampliano imprevedibilmente gli orizzonti. ■

Matteo Ovi è collaboratore della edizione italiana di MIT Technology Review.